

# La salute pubblica, la tutela

## LA LOCALIZZAZIONE

Daniela Volpecina

Zona Asi di Ponteselice o ex cava di Casa Mastellone. Il Comune di Caserta dovrà presentare entro quindici giorni una relazione dettagliata sul biodigestore anaerobico, chiarendo la località dove intende realizzarlo. Lo ha stabilito il presidente della prima sezione del Tar Campania, Salvatore Veneziano, con l'ordinanza numero 01173 del 26 ottobre 2021.

## LA VERTENZA

Un provvedimento emesso all'indomani dell'istanza istruttoria depositata dall'avvocato Paolo Centore in rappresentanza dei Comuni di Capodrise, Casagiove, Recale e San Nicola La Strada, del movimento Speranza per Caserta, degli ex consiglieri Francesco Apperti e Norma Naim, del circolo di Legambiente. L'ordinanza si inserisce infatti nel quadro di un ricorso (il numero 3370) - tuttora pendente al Tar - presentato contro il Comune di Caserta nell'ottobre del 2020 e attraverso il quale i nove ricorrenti (quattro amministrazioni, due ex consiglieri, un'associazione ambientalista, un movimento politico ed un comitato) hanno impugnato e chiesto l'annullamento della delibera di giunta numero 79 del 26 giugno 2020 con la quale è stato approvato il progetto definitivo dell'impianto per il trattamento della frazione organica dei rifiuti in località Ponteselice. «Troppo vicino al centro abitato, troppo rischioso sul piano ambientale per le nostre comunità», questa la posizione dei quattro sindaci dei comuni confinanti che sul caso avevano già presentato un primo ricorso al Tar nel 2018, all'epoca dei fatti dichiarato inammissibile con sentenza numero 03203.

## FINANZIAMENTI

Un chiarimento, quello sulla localizzazione, quantomai necessario - secondo il legale - all'indomani del decreto dirigenziale numero 28 del 27 settembre scorso con il quale la Regione Campania ha confermato che sussistono i presupposti per l'erogazione dei fondi previsti per la realizzazione dell'impianto in località Ponteselice. Ventisei milioni e mezzo di euro, questa l'entità del finanziamento (2,6 milioni sono già stati assegnati) cui occorrerà poi ag-

**LA REGIONE CAMPANIA HA CONFERMATO CHE SUSSISTONO I PRESUPPOSTI PER L'EROGAZIONE DI 26 MILIONI DI FONDI**

## Il Tar detta i tempi al Comune

# «Biodigestore, 15 giorni per scegliere il sito»

► La richiesta dei giudici amministrativi per decidere sul ricorso contro l'impianto ► I Comuni limitrofi e alcuni movimenti contrari alla realizzazione a Ponteselice



L'IMPIANTO È polemica sul sito dove sarà realizzato

## La sanità, la prevenzione

### Tumore della mammella, via agli screening gratuiti in ospedale

#### LA PREVENZIONE

Ornella Mincione

Al via da domani la campagna senologica per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore della mammella presso l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Saranno erogate visite gratuite con mammografia per le donne di età superiore ai 40 anni ed ecografia per le donne di età inferiore ai 40 anni.

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra le equipe delle unità operative di Senologia, diretta da Gian Paolo Pitruzzella, e Diagnostica per immagini, guidata da Lucia Potenza: in-

sieme hanno organizzato un ambulatorio ad hoc per la campagna. Sarà aperto il martedì e il giovedì, dalle 8.30 alle 10.30, nei locali dell'Uoc Diagnostica per immagini (edificio F / piano 0) e resterà attivo fino al 16 dicembre. Si potrà accedere prenotando telefonicamente al Cup: numero verde 800 911818 da telefono fisso, 0823 1761547 da telefono cellulare, nei giorni feriali e il sabato mattina.

«Si stima che il cancro della mammella colpisca ogni anno in Italia circa 50.000 donne - segnalano gli organizzatori -. La campagna promossa dall'azienda di Caserta nasce con l'obiettivo di contribuire a sensibilizzare l'universo femminile, a mantenere alta l'at-

tenzione sull'importanza del controllo medico periodico, che, unitamente a corretti stili di vita e alimentazione, resta la strada maestra per prevenire il tumore del seno o intervenire in tempo utile per scongiurar-

#### IL BOLLETTINO COVID

Intanto il Covid continua a circolare nei comuni della provincia casertana, sebbene con numeri più bassi della scorsa settimana. Stando al report pubblicato ieri dall'Asl di Caserta, sono 44 i cittadini che hanno ricevuto notizia di positività. Questi emergono dall'analisi di 1.011 tamponi, con un'incidenza del 4,35%, per fortuna decisamente più bassa degli ultimi giorni. Non ci sono notizie

di altri decessi, mentre sono state accertate 35 guarigioni. Ora i positivi attuali sono 1.103, nove in più rispetto alla giornata precedente. Per fortuna non sembra che i nuovi casi siano gravi, tanto da non richiedere assistenza ospedaliera.

Questo è conseguenza della massiccia campagna vaccinale messa in campo dall'Asl che fino alle 17.27 di ieri ha portato 701.200 casertani ad assumere almeno la prima dose di vaccino. Di questi, 625.177 hanno ricevuto anche il richiamo completando il ciclo di vaccinazione. Da due settimane, però, è iniziata la somministrazione anche della terza dose in tutti gli over 60, i soggetti fragili e gli operatori sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giungere altri diciassette milioni di euro (per un totale complessivo di oltre quarantasei milioni di euro) per gli interventi di mitigazione ambientale necessari in virtù del fatto che la localizzazione indicata (quella in zona Ponteselice), se confermata, interesserebbe un'area sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico che si trova a ridosso di insediamenti abitativi e in linea d'aria ad un chilometro dalla Reggia vanvitelliana.

#### LE INDAGINI GEOLOGICHE

Per questa progettazione è stato già speso intanto oltre un milione di euro, cui vanno aggiunti altri trentacinquemila euro per le indagini geologiche commissionate dall'ente in località Casa Mastellone, nell'area che si trova nei pressi del Santuario di San Michele, al confine con il Comune di Valle di Maddaloni, e che per un certo periodo di tempo nel 2020 è stata indicata come la possibile nuova localizzazione scelta dall'amministrazione. Si tratta di una ex cava, sottoposta a vincolo idrogeologico dall'Autorità di bacino della Campania centrale qualche anno fa perché a rischio frana, per la quale - stando al parere rilasciato il 26 maggio dello scorso anno da un esperto ingaggiato dal Comune - sarebbe possibile effettuare una ripermimetrazione che ridurrebbe le dimensioni della zona su cui grava il vincolo, consentendo così di fatto la realizzazione dell'impianto di compostaggio con recupero di biometano da quarantamila tonnellate di rifiuti all'anno. Anche in questo caso però l'ente dovrebbe fare i conti con la resistenza e gli ostacoli posti dall'amministrazione di Valle di Maddaloni, il cui centro abitato si trova in linea d'aria a soli settecento metri, che ha già dichiarato la sua contrarietà al biodigestore.

Tra le motivazioni spicca il rischio di inquinamento delle falde acquifere. Proprio nei pressi del sito prescelto sorgono infatti due pozzi di acqua potabile che servono l'intera popolazione. Una ipotesi, quella di localizzare l'impianto nell'ex cava, che tuttavia comporterebbe ritardi e lungaggini anche sul piano burocratico mettendo seriamente a rischio l'erogazione del finanziamento. «I lavori - si legge infatti nel decreto dirigenziale della Regione del 27 settembre scorso - dovranno essere appaltati entro il 31 dicembre 2022 pena la revoca dei fondi». E l'impianto pronto nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROGETTAZIONE COSTATA UN MILIONE ALTRI 35MILA EURO PER LE VERIFICHE IN LOCALITÀ CASA MASTELLONE**

# Ambientalisti preparano le barricate per salvare i 18 pini condannati a morte

## LA MISSIVA

Pini da abbattere in via Unità d'Italia, le associazioni ambientaliste tornano alla carica. In una lettera, protocollata ieri al Comune di Caserta, hanno chiesto al sindaco Carlo Marino un incontro urgente per affrontare tutte le vicende relative al verde pubblico rimaste in sospeso e in particolare quella che riguarda la rimozione degli alberi secolari che costeggiano uno degli ingressi dell'area ex Macricco, tra il Monumento ai Caduti e l'incrocio con via Sud Piazza d'Armi.

## LA DELIBERA

Con una delibera di giunta ratificata ad agosto, l'ente ha approva-

to infatti un progetto per la riqualificazione dei marciapiedi e la rimozione delle barriere architettoniche in alcuni punti della città, tra questi proprio il tratto che percorre tutta via Unità d'Italia dove insistono diciotto pini, alti tra i 18 e i 23 metri, che con le loro radici hanno sollevato la pavimentazione, con pericolo di inciampo e rischio di caduta per i pedoni. Da qui la decisione di abbatterli (probabilmente entro Natale) e sostituirli con piante a medio e basso fusto.

#### LA PROTESTA

Il provvedimento del Comune ha però mandato su tutte le furie gli ambientalisti che lo scorso 10 settembre sono scesi in piazza e si sono incatenati agli alberi per

scongiurarne la morte. «Intendiamo ribadire la nostra assoluta contrarietà al paventato taglio dei pini di via Unità italiana - si legge nel documento a firma di Cittadinanzattiva, Lipu, Legambiente, Movimento Blu, Arci Caserta, Arcipelago, GreenCare Caserta, Città Viva, Spazio Donna, Comitato per il Centro Sociale ex Canapificio, Comitato per villa Giaquinto, Millepiani, Uisp - e siamo pronti ad esporre nuovamente le modalità alternative esistenti per sistemare l'area senza compromettere l'integrità degli alberi. Una proposta, la nostra, che come già sottolineato in passato, comporterebbe anche un risparmio economico per l'ente. In attesa di un incontro ufficiale, Le chiediamo pertanto di

modificare il piano dei lavori e risparmiare i pini». Pronti ad un nuovo presidio in caso di risposta negativa, i volontari non escludono la possibilità di un sit in ad oltranza da tenersi in piazza Vanvitelli e poi anche in via Unità d'Italia.

#### LA RIQUALIFICAZIONE

Intanto sono iniziati ieri mattina i lavori di riqualificazione del verde nella villetta di via Acquaviva angolo via Avellino, chiusa al pubblico ormai da quasi dieci anni. Previsti interventi di pulizia, bonifica e manutenzione straordinaria. L'obiettivo del Comune - che non dispone di personale sufficiente per garantire l'apertura e la chiusura di questo spazio e quindi un servizio di



controllo e guardiania - è infatti quello di rimuovere le ringhiere e trasformare la villetta in uno slargo - intitolato appena due mesi fa alle vittime del Covid - aperto a tutti, ventiquattro ore su ventiquattro. Una scelta che sembra entusiasmare poco anche chi, da quasi un anno, ha fatto pressing per la riapertura dell'area attrezzata come i volontari del comitato Città Viva che oltre a chiedere di non eliminare i cancelli, hanno annunciato la propria candidatura alla gestio-

ne della villetta dietro la sottoscrizione di un patto triennale per i beni comuni come già fatto con gli spazi verdi di via Arno e di parco degli Aranci. «Ci sembra la soluzione migliore - sostengono - per garantire la sicurezza del parco e delle famiglie che intendranno frequentarlo e la tutela del verde pubblico. Lasciarlo aperto di giorno e di notte potrebbe renderlo preda di atti di vandalismo».

da. vo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA